

SHORT NOTE

UN GIUDIZIO MORALE DI S.S. PIO XII SULL'USO DEGLI ARMAMENTI BELLICI MODERNI

Le norme del diritto internazionale vietano in modo generale l'uso di armi, proiettili o materie inutilmente dolorose o atte a causare mali e danni superflui¹. L'interpretazione di questa norma di diritto internazionale ha suscitato numerosissime discussioni, specialmente in questi ultimi tempi, per quanto riguarda alcuni nuovi mezzi di guerra, quali sono le armi atomiche e nucleari, biologiche e chimiche, sviluppate durante e dopo il secondo conflitto mondiale.

Considerando il problema soltanto dal lato politico e giuridico, le scuole politiche moderne non esitano ad affermare, senza distinzioni di sorta, la legittimità dei nuovi strumenti bellici. Infatti, il fenomeno più pauroso e preoccupante della nostra epoca è la sfrenata corsa agli armamenti nucleari da parte delle grandi potenze, le quali, in virtù della loro posizione politica e del loro prestigio nel campo internazionale, hanno piuttosto il dovere di stabilire e mantenere l'equilibrio mondiale nell'ordine internazionale. Al contrario, come osserva S.S. Pio XII, lo squilibrio tra una esagerata potenza bellica degli Stati maggiori e il deficiente armamento degli Stati deboli costituisce un pericolo per la conservazione dell'ordine, della tranquillità e della pace dei popoli². Perciò il Papa considera con ansia tremenda e con grande sgomento la possibilità di un terzo conflitto mondiale, svolto con le nuove armi distruttrici e di inaudita violenza, — armi, come le descrive il Santo Padre, «atte a provocare per l'intero nostro pianeta una pericolosa catastrofe, a portare il totale sterminio di ogni vita animale e vegetale e di tutte le opere umane su regioni sempre più vaste e capaci ormai, con isotopi artificiali radio-attivi di lunga vita media, d'inquinare in modo duraturo l'atmosfera, il terreno, gli oceani stessi, anche assai lungi dalle zone direttamente colpite e contaminate dalle esplosioni nucleari»³. Ne segue con limpida chiarezza che la questione degli armamenti bellici non è una questione meramente politica e giuridica, ma anche e soprattutto una questione morale. L'aspetto morale della questione è di esclusiva competenza della Chiesa di Cristo, quale autentica ed infallibile interprete della legge morale universale.

¹ Cf. Convenzioni dell'Aia, art. 23.

² Cf. Radiomessaggio Natalizio (1941); Atti e Discorsi di Pio XII (Edizioni Paolina), III, 363.

³ Cf. Radiomessaggio di Pasqua (1954); O. cit. XVI, 105.

Considerando il problema degli armamenti bellici sotto la luce della morale, il Santo Padre risponde alla domanda se la guerra totale A.B.C., come viene chiamata oggi la guerra atomica, biologica, chimica, sia per principio permessa, iterando la dottrina morale che tale guerra, a causa degli orrori e delle immense sofferenze che essa reca all'umanità, costituisce un 'delitto' degno di severissime sanzioni nazionali ed internazionali, fourchè nei riguardi di coloro sui quali essa viene 'imposta da una ingiustizia evidente ed estremamente grave, in nessun modo evitabile'⁴. Fuori di questa ipotesi, in cui la guerra A.B.C. è oggettivamente giudicata indispensabile per la propria difesa e nelle condizioni indicate dal Papa, la illiceità dell'uso degli armamenti suddetti è fuori dubbio. Ma anche nella verificata ipotesi di una ingiustizia evidente ed estremamente grave, in nessun modo evitabile, resta allo Stato gravato l'obbligo grave di ricorrere a tutti i mezzi leciti ed atti ad evitare la guerra A.B.C. e persino di rinunciare all'uso dei micidiali armamenti che essa comporta, se si prevede che il loro effetto sarà così disastroso da sfuggire al controllo umano. Ecco le parole testuali del Papa su questo grave ed attualissimo argomento:

Però anche allora si deve tentare con tutti i mezzi di evitarla, mediante intese internazionali, oppure ponendo alla sua utilizzazione limiti molto chiari e stretti affinché i suoi effetti possano rimanere limitati alle esigenze rigorose della difesa. Quando, tuttavia, la messa in opera di questo mezzo cagiona una estensione tale del male che esso sfugge interamente al controllo dell'uomo, la sua utilizzazione deve essere rigettata come immorale. Qui non si tratterebbe più di 'difesa' contro l'ingiustizia e di 'salvaguardia' necessaria di possessi legittimi, bensì dell'annichilamento puro e semplice di tutta la vita umana entro il raggio di azione. Questo non è permesso a nessun titolo⁵.

Per evitare l'annientamento di tutto ciò che di bello, di buono e di santo ha prodotto il genio umano per opera di armi micidiali ed inumane, destinate a sterminare non soltanto gli eserciti e le flotte, ma anche i tesori della religione, dell'arte e della cultura e persino fanciulli innocenti e donne, ammalati e vecchi indifesi⁶, S.S. Pio XII ha lanciato ai popoli del mondo ripetuti appelli per un serio e onesto disarmo e per un effettivo generale controllo internazionale degli armamenti nucleari.

⁴ Cf. Discorso ai Partecipanti all'VIII Assemblea della Associazione Medica Mondiale, XVI, 284; e Discorso alla XVI Sezione dell'Ufficio Internazionale di documentazione di Medicina Militare, XV, 468.

⁵ Discorso ai Partecipanti all'VIII Assemblea della Associazione Medica Mondiale, XVI, 284.

⁶ Cf. Lettera Enciclica 'Summi Moeroris', XII, 157.

Nel campo di un nuovo ordinamento fondato sui principi morali... — ha detto il Papa — è necessario che con serietà e onestà si procede a una limitazione progressiva e adeguata degli armamenti⁷.

Qui non si tratta di una mera esortazione ma di una chiara esposizione di un obbligo morale, di un dovere di coscienza dei popoli e dei loro governanti⁸. La vera funzione delle forze armate dovrebbe essere quella di proteggere e di difendere i diritti concessi all'uomo da Dio e da una legge giusta, e non di sminuirli o annientarli⁹. Il Santo Padre rileva che via più sicura per poter arrivare al fatto di un disarmo generale e di una rinuncia alla produzione e all'impiego di armi inumane e per tramutare un simile impegno in uno stretto obbligo di diritto internazionale, vincolante i singoli Stati, è quella della Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), la quale al momento presente è sola in grado di stabilire tale obbligo giuridico, di esigerne l'osservanza e di assumere l'effettivo controllo degli armamenti di tutti gli Stati, senza esclusione di alcuni¹⁰.

C. MUSCAT

⁷ Radiomessaggio Natalizio (1941), III, 363.

⁸ Cf. Radiomessaggio Natalizio (1955), XVII, 462-4.

⁹ Cf. Discorso ad un gruppo di Senatori degli U.S.A. (17/11/49), XI (ediz. 3a), 284.

¹⁰ Cf. Radiomessaggio Natalizio (1956), AAS, XXXIX, 21.